



## IL NOSTRO KILOMETRO VERDE

Nasce a Parma, con un impianto assai complesso e sofisticato il "KilometroVerdeParma" di cui si condivide l'ampio intento. La regione Emilia Romagna mette a disposizione gratuitamente 4 milioni e mezzo di alberi da richiedere e da piantumare, per rinverdire intere aree, si spera, da mettere "a frutto" in funzione mitigativa degli orrendi, smisurati prefabbricati, spesso inutilizzati o sottoutilizzati o mai finiti e con funzione antismog. La natura in generale, gli alberi in particolare rappresentano un mondo che ci guarda e amerebbe tessere con noi una buona e civile convivenza. Se si planteranno tutti gli alberi previsti, essi rappresenteranno la vera popolazione regionale e torneremo a quando il bosco pervadeva, con rigoglio, l'intero territorio anche quale rifugio di una fauna diversificata che vi trovava alimento e rifugio. E quindi dovremmo tornare a non averne paura e, pur scodinzolando dubbiosi, sostituire l'abituale antropocentrismo e immergendoci convinti in questo altro mondo sbalorditivo, dopo averlo fatto soggiacere alle nostre esigenze, cosiddette moderne, comprenderne il valore. Le piante sono esseri intelligenti? Sono in grado di comunicare fra loro, di risolvere problemi? O sono esseri inerti e insensibili, immobili arredi del nostro mondo? A questi e ad altri interrogativi Stefano Mancuso e Alessandra Viola (VERDE BRILLANTE, sensibilità e intelligenza del mondo vegetale, Giunti ed 2015) rispondono che le piante non sono affatto organismi inferiori, anzi sono come gli altri esseri viventi. Hanno una personalità, possiedono i 5 sensi, si scambiano informazioni e interagiscono con gli animali, adottano strategie di sopravvivenza, hanno una vita sociale, sfruttano al meglio le risorse energetiche. Sono in grado di scegliere, imparare e ricordare, sentono anche la gravità. Sono indispensabili per il benessere dell'uomo e del pianeta. Per vederne qualche esempio applicato (F.ERBANI, L'Italia che non ci sta, viaggio in un paese diverso, Einaudi ed.2019) ci sono tante opportunità di viaggio, lettura, confronti.

Tutto questo per arrivare a noi. Credo che l'Italia sia, ancora, nonostante tutto, stracolma di Kilometri verdi: è che, per decenni nessuno ha osato occuparsene, capirne l'importanza e chi osava parlarne veniva deriso, come un arcadico pastorello. L'economia correva, l'inquinamento non era un problema. Ci sono voluti cinquant'anni per arrivare a questa sensibilità diffusa e i tanti problemi emersi nel frattempo, dalle costruzioni nelle golene, nel restringimento dei corsi d'acqua. Tutto doveva essere sfruttato e la natura spesso considerata un ostacolo allo sviluppo, come i monumenti storici, un orpello, senza comprendere che città e paesaggio incarnano valori collettivi essenziali per la democrazia e determinano la qualità del nostro vivere quotidiano modificando le dinamiche della società (S.SETTIS, Architettura e democrazia;Paesaggio, città, diritti civili, Einaudi ed.2017).

Anche il nostro Comune (Langhirano), forse, potrebbe avere ancora il suo Km verde, almeno da Arola alla Casetta, a parte il percorso parallelo del Canale con alcuni problemi creatisi nel tempo. Parlo delle prime colline delle ville Zileri fino all'insediamento delle prime aziende a valle della massese e aree circostanti fino a pannocchia, via della badia, certi colli e lungofiume in quei di Lesignano. E non mi si venga a recitare il solito ritornello che queste considerazioni sono contro lo sviluppo e la modernizzazione? Ora sia gli organismi politici che le grandi aziende non fanno altro che parlare di ambiente, sostenibilità pensando di aver inventato la formula magica. Ben venga il pensiero ambientale diffuso, chissà che, questa volta, si possano evitare errori che diventano poi eterni. Credo che il covid possa essere un buon acceleratore della riflessione. Nulla sarà più come prima. E' inutile che ci illudiamo. Bisogna riorganizzare dalle fondamenta questo paese e si comincia dalle piccole comunità che non possono sottrarsi alle responsabilità. Ognuno ne ha qualcuna, altri di più e vanno tallonati.

Pensiamo a quelle giovani generazioni che ci giudicheranno severamente e a cui bisognerà pure spiegare qualcosa. Possiamo avanzare come nulla fosse o difendere, a spada tratta, ciò che resta del Bel Paese. E allora il Kilometro che attraversa Torrechiara non può più essere compromesso, va salvaguardato e anche migliorato, mitigato senz'altro ma con sapienza nelle ferite più gravi, vanno interrati i tralicci dell'alta tensione e spostata la centrale. Grave errore averne permessa la costruzione in un luogo così delicato per forma delle piane e colori nelle varie lavorazioni e per totale mancanza di tenuta del verde che l'attornia. Due colossi energetici (Enel e Terna) che dovrebbero contribuire, anzi trascinare il carro della perfetta interpretazione dei luoghi. Per non parlare delle manutenzioni. I luoghi, anche i più piccoli e sperduti, sono fatti di dettagli. I singoli cittadini e gli Enti, le Amministrazioni sono tutti responsabili, anche se in diversa misura. O per indifferenza, per interesse, per inerzia, per mancanza di lungimiranza (A.GRAMSCI, *Odio gli indifferenti*, Chiarelettere ed.2012). C'è come un far da sè, tutto è approvato, un lasciato andare, un parlare assorbito da una coltre anestetica che non riconosce qualità, bellezza e anche tanta stanchezza. Eppure questi 4 e mezzo milioni di piante più le ventimila messe a dimora entro febbraio dal kilometro VerdeParma andranno curati, potati, sostituiti. Forse avrà inizio la riconversione industriale? Perché occorreranno decine di esperti naturalisti, giardinieri, oppure a ciascuno il proprio bosco? Vedendo la fatica per la piccola piantumazione del canale e la tenuta delle aree verdi esistenti e degli alberi piantumati in viale Villetta, riscontro che sono ancora quelli ottocenteschi (tigli, cedri del libano, magnolie, ippocastani, querce, ecc) a ricordarci l'intelligenza dell'albero e il conforto delle loro ombreggiature monumentali. Preoccupiamoci del nostro Kilometro Pilastro-Langhirano. Se non qualificiamo ciò che ci sta vicino, abbiamo perso. Per concludere consiglio una rilettura di Giacomo Leopardi (*Discorso sopra lo Stato presente dei costumi degli italiani, 1824*)..E' ancora attualissimo....

*Lucia Fornari Schianchi (Parma, 15 ottobre 2020)*